



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

15^a seduta: martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente MANZELLA

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto; rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

| | |
|---|--------------------------------|
| * PRESIDENTE | Pag. 3, 10, 12 e <i>passim</i> |
| * ALLOCCA (RC-SE) | 16 |
| * BINETTI (Ulivo) | 13 |
| * BONINO, ministro del commercio internazionale e per le politiche europee | 10, 16, 18 |
| ENRIQUES (Ulivo), relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria | 3, 19 |
| GIRFATTI (DC-Ind-MA) | 9 |
| * SOLIANI (Ulivo) | 10, 17, 18 |
| STRANO (AN) | 14, 16 |

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto; rapporto alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 2, 2-bis e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prima di dare la parola al relatore per l'illustrazione delle tabelle di competenza, osservo come da un punto di vista generale la nostra Commissione dovrebbe essere coinvolta direttamente, in codecisione con la Commissione bilancio, nella valutazione della legge finanziaria nel suo complesso. Ricordo infatti che secondo l'attuale ordinamento (chiamiamolo pure costituzionale, anche se una Costituzione europea formale viene tuttora impedita dal «no» di Francia ed Olanda) una valutazione dei documenti di bilancio che si svolga con una specifica valutazione dei parametri di compatibilità prescritti in sede europea è di per sè abbastanza impropria. Dal momento però che bisogna comunque tenere conto di un'economia dei lavori parlamentari, e fermo restando la possibilità per tutti i colleghi di intervenire sugli aspetti che ritengono opportuni, è evidente che la discussione sui profili macroeconomici, salvo brevi cenni, avrà luogo in Commissione bilancio e in Aula.

In questa sede ci si occuperà piuttosto degli aspetti microcomunitari, che attengono ad aspetti specifici contenuti nella manovra di bilancio e che sembrano incidere sul rapporto legislazione nazionale-legislazione comunitaria.

ENRIQUES, *relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, i documenti di bilancio che la Commissione è chiamata ad esaminare si articolano nel disegno di legge finanziaria e nel disegno di legge di bilancio, a cui si aggiungono le Note di variazioni derivanti dal «decreto fiscale», il decreto-legge n. 262 del 2007 (A.S. 1184-bis) – parte integrante della ma-

novra - e le Note di variazione al bilancio derivanti dalle modifiche alla legge finanziaria approvate dalla Camera dei deputati (A.S. 1184-ter). Per quanto riguarda le tabelle annesse al bilancio, a questa Commissione compete in particolare l'esame della tabella n. 2 relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, con le relative Note di variazione Tab. 2-bis e Tab. 2-ter.

Dal punto di vista dell'ordinamento comunitario, la manovra di bilancio per il 2007 deve tener conto anzitutto degli impegni presi in sede europea, con la raccomandazione del Consiglio Ecofin del luglio 2005, per una correzione del disavanzo in grado di far rientrare il rapporto *deficit*/PIL sotto la soglia del 3 per cento entro il 2007. Altrettanta importanza riveste il contenimento del debito pubblico, in relazione al quale occorre prestare particolare attenzione a ristabilire un adeguato avanzo primario e a tenere sotto controllo altri fattori, come le operazioni di bilancio «sotto la linea» (le partite finanziarie).

A tale riguardo, come risulta anche dalla Nota di aggiornamento al DPEF, gli impegni presi in sede comunitaria risultano confermati nonostante l'insorgere di nuovi elementi rispetto all'evoluzione del quadro macroeconomico e di finanza pubblica, tra cui in particolare il minor gettito IVA derivante dalla sentenza della Corte di giustizia europea del 14 settembre 2006 sulla detraibilità delle auto aziendali, nonché una crescita più sostenuta del prodotto interno lordo e un andamento delle entrate tributario più favorevole e di carattere strutturale e duraturo.

Riguardo al minor gettito derivante dalle misure relative alla detraibilità dell'IVA per le auto aziendali, occorre ricordare che esso verrebbe peraltro in una certa misura compensato da un conseguente aumento della base imponibile per le imposte sui redditi e l'IRAP. Inoltre, in base alle modifiche apportate in sede di conversione del decreto-legge, è stata chiesta alle istituzioni europee l'autorizzazione ad applicare (salvo che per gli agenti o rappresentanti di commercio) una misura ridotta della percentuale di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto assolta per gli acquisti di auto aziendali. Per quanto riguarda invece la restituzione della mancata detrazione (a valere sull'esercizio finanziario 2006), è stata approvata una modifica che prevede la possibilità di chiedere il rimborso in misura forfettaria, sulla base di determinate percentuali di detrazione dell'imposta distinte per settori di attività.

La manovra quindi conferma l'obiettivo del ridimensionamento dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione al di sotto della soglia del 3 per cento già dal prossimo anno, per giungere ad un suo azzeramento alla fine del periodo quinquennale considerato. L'indebitamento previsto passa infatti da un -2,8 per cento del 2007 ad un +0,1 per cento del 2011. Parallelamente, è prevista una riduzione del debito in rapporto al PIL, che passa dal 106,9 per cento del 2007 al 97,8 per cento del 2011.

Questo quadro, che era già stato delineato nel DPEF, viene sostanzialmente confermato nel testo licenziato dalla Camera che, come è stato chiarito ieri in Commissione bilancio dal Ministro dell'economia e delle finanze, poco differisce dalla stesura iniziale della finanziaria.

Un'altro aspetto di cui occorre tenere conto è quello della Strategia di Lisbona, su cui la 14^a Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva nella scorsa legislatura – prima di altre Commissioni affari europei dei parlamenti nazionali dell'UE – e il cui piano d'azione è ritenuto essenziale per porre le basi per una ripresa della produttività e della competitività dell'economia nazionale ed europea. A tale riguardo si ricorda che lo scorso 11 ottobre si è svolta un'audizione del ministro Bonino, la quale ha illustrato i contenuti del nuovo Programma nazionale di riforma denominato «Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione» (PICO), per diversi aspetti integrativo rispetto al programma elaborato lo scorso anno, e che sono stati comunicati alla Commissione europea.

Per quanto riguarda gli stanziamenti destinati alle politiche di innovazione, crescita e occupazione, il Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso della sua audizione presso la Commissione bilancio del Senato nella seduta del 27 novembre, ha precisato che la manovra finanziaria, pari a 35,4 miliardi di euro, è articolata, per 15,2 miliardi, in interventi di correzione del *deficit* e, per 20,2 miliardi, in interventi per lo sviluppo e per l'equità, di cui 5,5 miliardi sono destinati alla riduzione del cuneo fiscale e 7,7 miliardi specificamente destinati allo sviluppo.

Il disegno di legge di bilancio per il 2007, a legislazione vigente, prevede entrate finali per 431,4 miliardi di euro e spese finali per 454,4 miliardi di euro, con un saldo netto da finanziare di 23 miliardi di euro, che risulta inferiore rispetto a quello dello scorso anno. Per il 2007, infatti, rispetto al bilancio assestato del 2006, è previsto un aumento delle entrate finali di 30 miliardi e un aumento delle spese finali di 18,5 miliardi di euro. A ciò corrisponde un risparmio pubblico di 15,1 miliardi di euro – a fronte di un risparmio negativo per il 2006 pari a –3,1 miliardi – per poi raggiungere quota 31,1 miliardi nel 2008 e 48,1 miliardi di euro nel 2009.

È importante sottolineare un aspetto della manovra correttiva: i risultati prefissati sono raggiunti attraverso interventi di carattere strutturale, nessuna misura è *una tantum* o non ripetibile.

Per quanto riguarda la tabella n. 2, allegata al disegno di legge di bilancio, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, gli aspetti di competenza della 14^a Commissione riguardano soprattutto gli stanziamenti relativi al Dipartimento per le politiche comunitarie, alla quota di contribuzione italiana all'Unione europea e al Fondo di rotazione per le politiche comunitarie di cui all'articolo 5 della legge n. 183 del 1987 («legge Fabbri»).

Le spese relative al Dipartimento per le politiche comunitarie sono ricomprese nell'unità previsionale di base 3.1.5.2 «Presidenza del Consiglio dei ministri». L'ultima nota di variazione prevede uno stanziamento totale per il 2007 di quasi 969 milioni di euro (rispetto ai circa 380 milioni di euro del 2006). Questa somma complessiva, sulla quale – in mancanza di un'analisi specifica – sarebbe opportuno avere chiarimenti da parte del Ministro, tiene conto degli interventi previsti dal «decreto Bersani», delle modifiche derivanti dal decreto sul riordino delle attribuzioni

dei Ministeri, nonchè delle variazioni derivanti dal decreto fiscale (Tab. 2-*bis*) e delle variazioni previste dal disegno di legge finanziaria come approvato dalla Camera (Tab. 2-*ter*).

Per quanto riguarda la contribuzione dell'Italia al bilancio dell'Unione europea, la tabella n. 2 della legge di bilancio prevede all'unità previsionale di base 4.1.2.8 tre capitoli di spesa di parte corrente, classificati tra le spese vincolate, in quanto giuridicamente obbligatorie. Si tratta delle cosiddette «risorse proprie» dell'Unione europea costituite: dalle «risorse proprie tradizionali» derivanti dall'unione doganale, costituite dai dazi doganali riscossi dai Paesi membri negli scambi con Paesi terzi, dai prelievi sulle importazioni di prodotti agricoli da Paesi terzi, nonchè dai contributi provenienti dall'imposizione di diritti alla produzione dello zucchero (capitolo n. 2752); dal contributo degli Stati membri, commisurato alle quote parte del reddito nazionale lordo sul reddito lordo comunitario, e dal contributo a carico di ciascuno Stato membro calcolato applicando un'aliquota uniforme all'imponibile nazionale dell'IVA (capitolo n. 2751); e infine dagli importi di compensazione monetaria (capitolo n. 2750).

Il Fondo di rotazione per le politiche comunitarie, dedicato anche agli interventi cofinanziati dall'Unione europea, figura all'unità previsionale di base 4.2.3.8 con un reintegro netto, rispetto al 2006, di 2,2 miliardi di euro per il 2007. L'aumento deriva dalle misure contenute nel disegno di legge finanziaria (Tab. 2-*ter*) e prevede uno stanziamento totale, come di consueto, di più di 4 miliardi di euro per il 2007, a fronte dei 2 miliardi dell'anno precedente. Credo che in questa voce vi sia una giacenza di cassa molto alta – l'ultimo dato era di 8 miliardi – e ciò spiegherebbe in parte la flessione dell'anno scorso; in ogni caso sarebbe interessante sapere dal Ministro quali finalità motivano l'aumento dello stanziamento.

Prima di illustrare alcuni punti più significativi della legge finanziaria dal punto di vista comunitario, è opportuno ribadire i dati fondamentali di questa manovra da 35,4 miliardi, che è fortemente improntata al risanamento dei conti e a misure dirette a dare impulso in maniera duratura allo sviluppo economico.

La manovra, per il 2007, è pari al 2,3 per cento del prodotto interno lordo. Tuttavia, grazie al suo carattere strutturale, essa esplica i suoi effetti anche per gli anni successivi, assicurando una correzione dei dati tendenziali persino in misura crescente e senza misure cosiddette *una tantum*. Per il 2008 è infatti previsto un effetto pari al 2,4 per cento del PIL e per il 2009 del 2,6 per cento (per il 2010 del 2,5 per cento e per il 2011 del 2,4).

Da queste proiezioni consegue per tutto il prossimo quinquennio: il rispetto del limite del 3 per cento nel rapporto *deficit*/PIL, un avanzo primario crescente ed una conseguente riduzione del rapporto debito/PIL al di sotto della soglia del 100 per cento entro il 2011, in linea con le indicazioni formulate dalle istituzioni dell'Unione europea.

Venendo all'analisi puntuale del testo del disegno di legge finanziaria occorre rilevare che gran parte delle disposizioni previste riguardano materie che per loro natura si intersecano con l'ordinamento comunitario.

Appare tuttavia opportuno soffermarsi in particolare su alcune delle disposizioni previste all'articolo 18 del disegno di legge.

I commi da 16 a 20 recano interventi di riduzione del cuneo fiscale e contributivo, nonché incentivi all'occupazione e in particolare all'occupazione femminile. Si tratta di misure che si inseriscono pienamente nel contesto della strategia di Lisbona, essendo dirette a favorire la competitività delle imprese, in particolare attraverso la riduzione del cosiddetto cuneo fiscale, intervenendo sulla disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché prevedendo ulteriori deduzioni e speciali disposizioni agevolative per l'impiego di lavoratori a tempo indeterminato nelle Regioni del Mezzogiorno e nel caso di impiego di donne lavoratrici.

Il contenimento degli oneri contributivi e fiscali a carico delle imprese, per il personale dipendente, è una misura che assorbe circa 5,5 miliardi di euro (compresa la parte a vantaggio dei lavoratori e delle famiglie) della manovra finanziaria e che risulta particolarmente apprezzabile dal punto di vista del rilancio dello sviluppo economico. Su tali aspetti, peraltro, questa Commissione si era espressa in senso analogo il 12 ottobre 2005, in occasione dell'esame dell'ultima legge finanziaria della scorsa legislatura, la quale aveva già previsto una riduzione del cuneo fiscale e contributivo, anche se in misura inferiore.

A tale riguardo sarebbe opportuno valutare se l'esclusione dallo sgravio del cuneo fiscale di banche, assicurazioni e imprese operanti in concessione e a tariffa non possa configurarsi come una agevolazione non generalizzata e, pertanto, come un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87 del Trattato CE.

Apprezzabile appare quindi la disposizione di cui al comma 16 dell'articolo 18 che, alla lettera *a*), capoverso 4-*sexies*, prevede deduzioni maggiorate in caso di assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato di cui al regolamento CE n. 2204/2002, ovvero «qualsiasi donna di un'area geografica al livello NUTS II [si tratta delle regioni Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania, Puglia, Piemonte, Friuli, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio] nella quale il tasso medio di disoccupazione superi il 100 per cento della media comunitaria da almeno due anni civili e nella quale la disoccupazione femminile abbia superato il 150 per cento del tasso di disoccupazione maschile dell'area considerata per almeno due dei tre anni civili precedenti». In sede comunitaria è stato più volte rilevato, quale dato strutturale negativo della nostra economia, il basso tasso di occupazione femminile in particolare nel Mezzogiorno: la manovra si muove dunque nella giusta direzione.

Lo stesso comma 16 prevede anche la deduzione dei costi sostenuti dall'impresa per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, da parte delle imprese o di consorzi tra imprese costituiti per la realizzazione di ricerca e sviluppo. Alla ricerca è possibile destinare anche il 5 per mille dell'IRPEF, come previsto dal comma 738. Queste norme si pongono in linea con l'esigenza di incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo da parte del settore privato, come peraltro già evidenziato in occasione del-

l'esame dell'ultimo disegno di legge finanziaria nella scorsa legislatura. In tale contesto, infatti, la 14^a Commissione, su norme analoghe, espresse la necessità di un rafforzamento delle misure dirette a favorire una maggiore partecipazione dell'economia privata al finanziamento della ricerca in Italia, considerato il ruolo essenziale dell'innovazione ai fini della ripresa economica e della qualità dello sviluppo.

I commi da 21 a 29 prevedono crediti d'imposta per le imprese che acquisiscono beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive delle Regioni del Mezzogiorno. Tali agevolazioni saranno sottoposte ad autorizzazione della Commissione europea.

I commi da 388 a 397 recano la riforma relativa al versamento del TFR che, ai sensi del comma 394, è subordinata alla decisione delle autorità statistiche comunitarie relative al trattamento contabile dell'istituendo «Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto» in seno all'INPS e alla conseguente compatibilità dei suoi effetti complessivi con gli impegni comunitari relativi al programma di stabilità dell'Italia. In sostanza, sono stati ricordati due provvedimenti, ed altri ce ne sono nella finanziaria, che subordinano i loro effetti ad una preventiva autorizzazione della Commissione europea, al fine di evitare contestazioni; ciò quindi è particolarmente apprezzabile dal punto di vista della nostra Commissione.

Il comma 487 dispone un finanziamento di 3 milioni per 15 anni, destinato alla realizzazione delle infrastrutture per la mobilità al servizio della fiera del Levante di Bari, della fiera di Verona, della fiera di Foggia e della fiera di Padova, inizialmente previsto dalla legge finanziaria 2002 e, successivamente, dalle leggi finanziarie per gli anni 2004, 2005 e 2006. Tuttavia, ai fini di un rilancio del commercio internazionale e dei settori produttivi e terziari, nell'ottica della politica commerciale comunitaria e di un'economia sempre più integrata a livello europeo e internazionale, sarebbe opportuno non limitare il finanziamento ai soli eventi fieristici predetti, ma estenderlo a tutte le fiere di rilevanza nazionale, indirizzandolo verso il Fondo per la mobilità al servizio delle fiere, previsto dalla legge n. 105 del 2006. I 3 milioni per 15 anni verrebbero così ad aggiungersi ai 3 milioni di euro già destinati a tale Fondo, per il solo 2007, dalla tabella F del disegno di legge finanziaria.

Di interesse per questa Commissione appare poi il comma 510, che esclude i progetti cofinanziati dall'Unione europea, dalla regola del limite dei 2 per cento dell'incremento di spesa rispetto all'anno precedente, prevista dalla legge finanziaria 2005.

Il comma 584 prevede che, nell'ambito delle opere infrastrutturali contenute nel piano economico-finanziario che l'ANAS è tenuta a presentare ai sensi del comma 574, sia data priorità alla messa in sicurezza delle gallerie della rete stradale transeuropea di lunghezza superiore a 500 metri, in ottemperanza alla direttiva 2004/54/CE. Si rileva a tale riguardo che l'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, di attuazione della direttiva 2004/54/CE, prevede che «i lavori di adeguamento delle gallerie sono realizzati secondo un programma operativo e do-

vranno essere completati entro il 30 aprile 2019». Pertanto, la priorità prevista dal comma 584 in esame andrebbe commisurata all'arco temporale di cui all'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264.

Di particolare interesse sono poi i commi da 720 a 730, (corrispondenti all'articolo 181 del disegno di legge della Camera), che dispongono una serie di misure dirette ad evitare che l'inadempimento di obblighi comunitari da parte degli enti territoriali e altri enti pubblici comporti un esborso a carico del bilancio dello Stato.

In particolare i commi 722-724 prevedono il diritto di rivalsa dello Stato, nei confronti dei predetti enti pubblici, in relazione all'obbligo, gravante sullo Stato, della restituzione di somme indebitamente percepite, provenienti dai fondi strutturali europei, e del pagamento di sanzioni derivanti da sentenze di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Inoltre, il comma 730 prevede che eventuali aiuti di Stato possano essere ricevuti solo da imprese che non risultino aver trattenuto indebitamente precedenti aiuti di Stato dichiarati dalla Commissione europea incompatibili con l'ordinamento comunitario. Quest'ultimo comma è stato introdotto nel corso dell'esame presso l'Assemblea della Camera, la quale ha contestualmente soppresso due commi, uno dei quali richiamava il decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, il quale prevede adempimenti da parte delle Regioni e Province autonome.

Ai fini di una maggiore organicità normativa in materia di partecipazione dell'Italia all'Unione europea, sarebbe più opportuno riformulare i predetti commi da 720 a 730 come novelle alla legge n.11 del 2005 («legge Buttiglione»), recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.

Cari colleghi, si può paragonare la legge finanziaria ai vecchi atlanti geografici che usavamo a scuola: prima una carta generale dell'Italia, poi delle carte particolari delle Regioni – che, per singolare coincidenza, nel gergo dei cartografi si chiamano «di sviluppo» – poi ancora una carta generale dell'Europa. Bene, restando nella metafora, in questa finanziaria, le carte regionali ci sono – e talvolta anche troppo dettagliate – ma c'è anche, ed è quello che sta a cuore alla nostra Commissione, la carta dell'Europa: ed in quella carta non c'è soltanto Maastricht, ma anche – direi soprattutto – Lisbona.

GIRFATTI (*DC-Ind-MA*). Signor Presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori. A prescindere da una valutazione nel merito dell'ottima relazione testè illustrata dal senatore Enriques, vorrei conoscere i tempi a nostra disposizione per intervenire sulla relazione e più in generale sullo schema di rapporto presentato dal relatore in merito ad una

legge finanziaria sulla quale, molto probabilmente, verrà posta da Governo la questione di fiducia.

SOLIANI (*Ulivo*). Non è detto.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che per l'esame delle parti di competenza della Commissione dei documenti di bilancio, è stata prevista anche una seduta domani mattina, salvo la possibilità di concludere i lavori nella seduta odierna, laddove esistano le condizioni temporali e politiche.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Signor Presidente, intendo intervenire non tanto sul quadro macroeconomico, di cui ogni senatore può discutere nelle varie sedi di merito, quanto piuttosto entrare nello specifico di questioni che riguardano più da vicino questa Commissione e il Dipartimento per le politiche europee.

In primo luogo, vorrei dare un chiarimento sull'andamento del bilancio del Dipartimento, alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio. È evidente a tutti che da un'analisi della tabella generale della Presidenza del Consiglio si evidenzia che le spese di quest'ultima aumentano, ma contestualmente il Dipartimento delle politiche comunitarie è affetto nonchè afflitto dai tagli lineari previsti per tutti i Ministeri, prima dal decreto Bersani e poi dalla legge finanziaria, in particolare alla tabella C. Di fatto, le spese della Presidenza del Consiglio sono aumentate a seguito dell'istituzione di due nuovi Ministeri senza portafoglio, quello relativo alle politiche giovanili e alle attività sportive e quello per le politiche per la famiglia. Nonostante un aumento degli stanziamenti, per la Presidenza del Consiglio in realtà si evidenzia un taglio sulle spese del 28 per cento sulla nostra realtà. Vi è una notevole diminuzione delle risorse allocate per le politiche comunitarie, che passano da 4.834 milioni di euro a 3.448 milioni di euro.

È chiaro che in questa valutazione si deve tener conto e distinguere tra i tagli di maggior rilievo e quelli spalmati sui vari capitoli. Senza vo-lersi lamentare troppo, i tagli più notevoli sono con riferimento al capitolo 325 relativo alle spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio, convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni, comprese le spese di interpretariato e/o di traduzione, che passa da 565.000 euro a 171.000 euro oppure anche altre spese di funzionamento, come nel caso delle indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero, ivi comprese quelle del Ministro, che si riducono da 431.000 euro a 300.000 euro o ancora le spese di funzionamento della struttura di missione che subiscono una riduzione da 1.195.000 euro a 956.000 euro. Dal prospetto in mio possesso risulta che complessivamente i tagli ammontano a 1.400 milioni di euro. In termini percentuali il taglio nelle spese correnti è pari al 28 per cento.

In linea generale, per quanto riguarda le questioni sollevate dal Presidente, sul rafforzamento del ruolo della Commissione per le politiche dell'Unione nella valutazione delle politiche di bilancio che hanno attinenza con l'Europa e con i fondi europei, concordo sull'impostazione, augurandomi anche per questo che il Trattato costituzionale possa entrare in vigore. Quanto alle questioni più specifiche il relatore ha giustamente osservato che sui provvedimenti del cuneo fiscale e del TFR pende un giudizio di aderenza ai parametri comunitari da parte delle istituzioni di Bruxelles. Nella finanziaria è stata perciò inserita una sorta di clausola di salvaguardia, che fa salve le competenze europee fino alla verifica conclusiva. Trattandosi di due elementi portanti della manovra, sono già stati avviati contatti e sono state oggetto di discussione le modalità di accettazione da parte delle istituzioni dell'Unione.

Relativamente al cuneo fiscale, il Governo - io ritengo con qualche ragione - non lo ha esteso agli istituti di credito e assicurativi perchè la misura è generalizzata ma destinata ai settori produttivi reali e non finanziari della nostra economia. L'Unione europea ha accettato tale impostazione e, pertanto, l'esclusione di istituti di credito e assicurativi non risulta essere un aiuto di Stato indebito.

In ordine al finanziamento degli eventi fieristici, segnalerò la proposta al Governo giacchè l'abbinamento con l'altro provvedimento relativo può produrre sinergie ed economie di scala.

Concordo con il relatore a proposito della messa in sicurezza delle gallerie della rete stradale transeuropea, dovendosi tenere conto della scadenza del 2019.

In ordine alla delicata questione del diritto di rivalsa dello Stato nei confronti degli enti locali inadempienti rispetto agli obblighi comunitari, si applica il principio del «chi sbaglia paga», considerata anche la nuova normativa europea. Il Governo insiste per la formula più semplificata; le Regioni avevano chiesto di ampliare l'intesa fino a comprendervi l'individuazione del soggetto responsabile, ma se ci spingiamo a quel livello la regola non può funzionare. Mi pare che la posizione del Governo sia stata compresa, così come è stata accolta la necessità di adeguamento alla giurisprudenza Deggendorf. Dalla Camera dei deputati è stata accettata l'ipotesi di una norma di autocertificazione; il Governo insiste per la formula *ex* articolo 47, anzichè *ex* articolo 46, e per il ricorso ad un decreto della Presidenza del Consiglio anzichè ad un decreto del Presidente della Repubblica e mi auguro che il Senato vorrà seguirlo in questa operazione di semplificazione importante.

Per quanto riguarda il Fondo di rotazione, il Governo non ha compreso il taglio di 2 miliardi operato l'anno scorso, a mio avviso un po' bizzarro, ma il Ministro dell'economia potrà essere più esplicito al riguardo. Il Fondo è stato dunque reintegrato a 4 miliardi per le consuete finalità, mantenendo invariata la sua tipica missione.

Spero di vivere presto in una Europa dove questa Commissione abbia maggiori competenze sulla manovra di bilancio proprio perchè gli aspetti macroeconomici della manovra di bilancio di ogni Stato membro hanno

implicazioni a livello europeo relevantissime, sia sul piano del rigore finanziario sia per quanto concerne i fondi di sviluppo. Mi auguro che nei prossimi anni, con l'entrata in vigore del Trattato costituzionale o di parti di esso, la manovra di bilancio venga integralmente discussa nei suoi punti di riferimento sostanziali. Ciò conferirebbe, tra l'altro, maggiore centralità alla strategia di Lisbona i cui obiettivi, a differenza dei parametri di Maastricht, hanno il limite di essere esortativi e non vincolanti; se non sono previste sanzioni per i Paesi più riottosi, o con maggiori difficoltà a livello di sistema produttivo, non c'è alcun elemento di pressione per il raggiungimento di queste direttive. Invece per Paesi come la Finlandia, che hanno intrapreso con grande determinazione la strada dell'innovazione e dello sviluppo, la strategia di Lisbona rischia di essere addirittura un freno.

Infine, vorrei rivolgere un appello, che esula dall'oggetto in discussione, affinché in sede di Conferenza dei capigruppo si decida di riprendere e concludere l'esame della legge comunitaria, dopo una discussione a singhiozzo in cui sono emersi elementi di novità importanti che non sottovaluto. Non giova all'identità del sistema Paese la mancata approvazione di un disegno di legge presentato nel mese di febbraio. È stato risolto il noto problema dell'articolo 15, mi auguro quindi che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi possa inserire il provvedimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, preferibilmente all'ordine del giorno della seduta del 12 dicembre. Si tratta del recepimento di numerose direttive e della chiusura di un cospicuo numero di procedure di infrazione. Poiché il Senato ha approvato modifiche, il disegno di legge deve tornare alla Camera ed è interesse comune approvarlo in via definitiva prima della fine dell'anno.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per questo intervento che ha arricchito di elementi importanti la nostra discussione. Quanto, in particolare, a quest'ultimo rilievo, la Commissione ha già espresso nella scorsa seduta il rammarico per questo ritardo ed è stata nostra cura farci parte diligente presso la Presidenza al fine di individuare uno spazio temporale per esaminare il provvedimento in questione. Ricordo a tutti i colleghi, soprattutto dell'opposizione, che la responsabilità del ritardo non è imputabile a loro ma ai colleghi giuristi che hanno sollevato la piuttosto insolita questione sugli emendamenti ritirati e trasformati in ordine del giorno.

In secondo luogo, mi pare opportuno prospettare la possibilità che lo schema di rapporto del relatore sia integrato con una nota di disappunto relativa alla riduzione del 28 per cento dello stanziamento per il Dipartimento delle politiche europee, in particolare con riferimento alle missioni a Bruxelles. Non mi sembra accettabile che un Ministro delle politiche comunitarie non possa inviare i suoi funzionari a Bruxelles, dove la «comitologia» è uno degli aspetti più intensi della vicenda giuridica europea. Si potrebbe dunque integrare con questo rilievo lo schema di rapporto del relatore.

Dichiaro aperta la discussione.

BINETTI (*Ulivo*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Enriquez per la sua relazione e il Ministro per il suo intervento. Credo che si debba riflettere sull'osservazione del relatore a proposito di una riformulazione degli articoli che sembrano avere carattere prevalentemente cautelativo. Sembra quasi che si vogliano introdurre misure volte a tutelarsi da eventuali inadempimenti degli enti locali secondo una visione punitivo-riparatrice che è interessante avere presente, ma che evidentemente non dà tutto il senso del respiro e dell'apertura di una legge finanziaria letta in chiave comunitaria.

Nella relazione si sottolinea positivamente che l'orizzonte di riferimento non è rappresentato soltanto da Maastricht ma anche da Lisbona, immaginando la possibilità di costruire una società della conoscenza in riferimento alla possibilità di ottenere finanziamenti privati per la ricerca, secondo quanto richiamato dalle disposizioni di cui al comma 16 dell'articolo 18. A questo proposito, mi chiedevo in che misura si può pensare ad un progetto di ricerca basato sulla previsione di incentivi alle imprese private. Vale la pena dare una motivazione alta e forte alle imprese, non soltanto nel senso di poter dedurre degli oneri a fronte dell'offerta di contributi, ma anche nel senso di creare all'interno delle imprese quella mentalità di ricerca e di sviluppo scientifico e tecnologico che porta l'innovazione in prima linea.

In questo senso mi sembra che si potrebbe spendere qualche parola in più per fare una richiesta che riguardi i giovani ricercatori sollecitandoli ad una competitività intellettuale giocata in termini di sviluppo concreto. Ciò si traduce in una valorizzazione efficace e positiva dei giovani ricercatori e di quella mentalità di cambiamento, positivamente riformistica, che consente alla ricerca di diventare il traino e il motore di un intero processo. In considerazione della particolare sede in cui ci troviamo, mi chiedo in che misura questo nuovo approccio alla ricerca si colleghi alla disponibilità di mezzi e risorse messi a disposizione dall'Unione europea. Mi riferisco in particolare agli obiettivi del VII Programma quadro, e alla possibilità di creare alleanze molto più forti, anche con imprese private.

È indubbio che in questa finanziaria, nonostante le iniziative da parte di alcuni, in particolare del ministro Mussi, per aumentare i fondi a disposizione per la ricerca, manca in realtà la possibilità di raggiungere quegli *standard* indispensabili ad attivare processi operativi e concreti di cambiamento, nè tanto meno sembra esservi disponibilità a motivare le imprese al cambiamento o a orientare positivamente i giovani verso un'attività di ricerca.

Condivido il fatto che il Ministro abbia giustamente lamentato una serie di tagli al bilancio del suo Dicastero; a maggior ragione è necessario manifestare in questo momento una sensibilità più forte a vantaggio di una politica per la ricerca e l'innovazione sia sotto il profilo tecnologico che scientifico, agganciando tutto questo ad una prospettiva di cambiamento.

Mi sembra che si sarebbe potuto sottolineare maggiormente questi aspetti per dare risposte positive e manifestare aperture concrete che dav-

vero sottolineassero la conclusione alla quale era giunto il relatore, vale a dire che gli argomenti trattati rientrano più nell'ottica della strategia di Lisbona che in quella di Maastricht. Mi dispiace osservare che in realtà si tratta di una sua interpretazione benevola, considerato che in realtà non c'è ancora un orientamento del genere all'interno della Commissione.

STRANO (AN). Signor Presidente, preliminarmente faccio rilevare che l'opposizione non si formalizzerà sul problema del numero legale. La nostra mancata partecipazione si evincerà solo al momento della votazione. Non è intenzione dell'opposizione richiedere la verifica del numero legale e dunque si può andare tranquillamente avanti.

Il problema relativo alla legge comunitaria è da noi molto sentito. Signor Presidente, Ministro, è noto che il nostro Gruppo ma anche altri, dietro mia sollecitazione, considerato l'interesse che sempre sulla materia ho nutrito, voteranno favorevolmente a tale legge e dunque da parte nostra c'è assoluto consenso - ho avuto modo di parlarne anche con il presidente Matteoli - rispetto all'individuazione, compatibilmente con i lavori dell'Aula, di una finestra all'interno della quale procedere all'esame della legge comunitaria. Del resto, si era già arrivati alle dichiarazioni di voto, quindi siamo allo *sprint* finale e dunque da parte nostra non vi saranno incidenti di percorso.

Dispiace invece rilevare che un incidente di percorso, come è stato puntualmente messo in luce dal Presidente, si è verificato con riferimento ai tagli del Ministero. Ci stupisce molto che in un momento nel quale l'Europa è al centro dell'attenzione si intervenga con tagli anche se di modesta entità. In realtà, tanto modesti non sono considerata l'esiguità dei numeri di partenza. Possono essere considerati tali sotto l'aspetto quantitativo, ma incidono molto sotto l'aspetto del significato politico.

A mio avviso, i tagli previsti in questa finanziaria - ed entro nel dettaglio della relazione del collega Enriques - non sono stati sufficientemente ponderati. Forse il Ministro ha avuto il torto di non minacciare le dimissioni, come hanno fatto il senatore Pallaro o il ministro Mussi e tutti coloro che sono riusciti ad avere restituito a volte il ben tolto a volte il maltolto, nel caso specifico il maltolto. Chiedo dunque alla Presidenza di individuare una strada volta a riequilibrare il più possibile il tono dei tagli che puniscono proprio un'attività corrente, fatta di continui contatti con l'Europa, nell'ambito della quale si realizza l'azione dei Governi nazionali.

Lo sforzo del collega Enriques è apprezzabile, ma non siamo in sintonia con il contenuto della relazione che è svolta proprio nel giorno in cui la fedeltà agli impegni europei (assunti con la raccomandazione del Consiglio Econfin nel luglio 2005) è smentita da un giudizio fortemente critico sulla finanziaria espresso dall'OCSE, un organismo che non si può considerare non rilevante per quanto concerne le sue valutazioni delle politiche nazionali. L'OCSE non premia questa finanziaria, anche sotto l'aspetto europeo.

Mi preme anzitutto sottolineare che i dati sull'occupazione non sono così catastrofici come lei ha dichiarato; si dimentica infatti che l'Italia, attestandosi attorno al 7,2 per cento, ha migliorato notevolmente il tasso di occupazione e si piazza in una posizione più favorevole di quella di due *partner* importanti quali Francia e Germania. Non ci rallegriamo certo della cattiva salute degli altri *partner* europei ma siamo soddisfatti della nostra e speriamo che il Governo in carica riesca a migliorare, o quanto meno a mantenere invariata, l'attuale situazione occupazionale.

Così come ci ha fatto piacere il riconoscimento dell'enorme massa finanziaria di cui fruisce l'Italia in questo momento; si è parlato di 8 miliardi di euro, che avrebbero potuto giustificare una finanziaria più leggera, peraltro ipotizzata nel mese di luglio. La manovra è stata appesantita e portata a 35,4 miliardi, nonostante l'andamento positivo delle entrate, dato anche dai versamenti che è risibile attribuire alla paura dei contribuenti. Non intendo negare che guardare o ascoltare il ministro Visco provochi spavento, ma non credo che gli italiani abbiano temuto dal nuovo Parlamento un inasprimento dei controlli tributari. Il positivo andamento delle entrate dipende piuttosto da quei famigerati - per alcuni, non per altri - condoni, che sono certamente da evitare in uno Stato normale, ma non bisogna dimenticare che il precedente Governo ha ereditato una situazione politico-amministrativa frutto di anni di sprechi e di cattiva gestione.

Con le risorse pubbliche disponibili si sarebbe potuto evitare di gravare i cittadini con una manovra pesante, costituita per l'80 per cento di tasse. Non lo dice il sottoscritto, non lo dicono Fini o Berlusconi, ma l'OCSE un prestigioso organismo internazionale che non credo faccia riferimento alla politica del centro-destra, nè europeo nè italiano; è stata espressa una sonora bocciatura di questa finanziaria in autorevoli sedi europee, certo una bocciatura interpretabile in modo diverso a seconda delle parti, così come tutto è interpretabile in maniera differente; di non interpretabile, a mio avviso, come credo ad avviso della senatrice Binetti, ci sono solo il Vangelo e la Bibbia.

Il Governo, inoltre, ha assunto una posizione antieuropea anche a proposito del Corridoio 1, il quale prevede la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina (che non è stata smentita in alcuna sede europea) e che viene annullata in quest'ultima parte, con una manovra di scippo nei confronti della Sicilia sulla quale non abbiamo ascoltato voci dissonanti, che ci saremmo aspettati dal ministro Bonino o da altri. Perchè in sede europea si decide una cosa ed il Governo italiano ne fa un'altra scippando tra l'altro i 2 miliardi di euro previsti e non destinandoli a quelle opere infrastrutturali per le quali, nel caso, lo scippo avrebbe potuto essere giustificato; uno scippo si fa per destinare le risorse, come aveva detto il Governo, sempre a favore di quelle terre, ma così non è avvenuto, nè per la Calabria del governatore Loiero nè per la Sicilia del governatore Cuffaro. Anche questo dà la misura dell'estrema distanza dall'Europa del Governo italiano, così come tale distanza si misura, sottendeva poc'anzi, non con la stessa *ratio* che mi anima, la senatrice Binetti, quando parlava di potenziare, come accade in tutta Europa, l'università e la ricerca. Ritengo

quindi che sia apprezzabile ed onesto l'atteggiamento del ministro Mussi (che durante l'inaugurazione dell'anno accademico a Napoli, alla presenza del presidente Napolitano, è stato criticato duramente e contestato in maniera poco urbana dai centri sociali - in questa occasione mancava Diliberto ad accompagnarli, forse impegnato altrove -), il quale ha puntato i piedi nei confronti di un Governo che operava tagli in senso contrario alla strategia europea. Auspico quindi che anche il ministro Bonino nelle prossime ore eserciti un analogo «ricatto» nei confronti del Governo.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Non lo farò.

STRANO (AN). Lo stile è certamente importante. Non condivido, ad esempio, ciò che ha fatto Pallaro, non sotto il profilo della *ratio* ma sotto l'aspetto politico, laddove invece abbiamo condiviso - anche se è riuscito a ottenere meno del previsto - l'intervento del ministro Mussi a favore dei centri di ricerca, degli atenei, dei policlinici, di un settore che anche in Sicilia è sotto i riflettori. A tal riguardo consideriamo fondamentale il problema dell'ISMET di Palermo e riteniamo di eccessiva colpevolizzazione l'atteggiamento del Governo nei confronti di un centro di ricerca che è di prima fascia a livello europeo e mondiale. Sono state smentite le voci relative ad una relazione negativa fatta dal senatore Marino, che è persona perbene e ha dato e può ancora dare molto alla Sicilia.

In conclusione, valutiamo negativamente la finanziaria che, a nostro avviso, non si muove nel solco europeo ma ne fuoriesce esprimendo una concezione statalista ed egoistica.

ALLOCCA (RC-SE). Signor Presidente, occorre rilevare che il passaggio della finanziaria al Senato non è un passaggio formale, bensì sostanziale e non è affatto scontato che il Governo porrà la questione di fiducia: molto dipenderà dall'atteggiamento dell'opposizione durante l'esame in Assemblea. Se la seconda lettura in Senato non è formale, ci sono anche margini per un miglioramento della manovra.

Vorrei riprendere l'osservazione del Ministro sulla differenza tra il vincolo che impone il raggiungimento dei parametri di Maastricht ed i semplici indirizzi dettati dalla strategia di Lisbona; questo è un limite, è un problema ma è altresì un elemento che ci deve far sforzare di rispondere non attraverso forzature normative ma attraverso la politica agli obiettivi di Lisbona. Per quanto concerne le tre questioni di fondo che Lisbona pone - ricerca, lavoro, coesione sociale - ritengo che il paradigma che le tiene unite sia proprio quello della precarietà del lavoro come elemento che ne impedisce lo sviluppo.

Il senatore Strano ha ricordato che in termini di occupazione l'Italia può vantare risultati positivi, anche se forse risulterebbe opportuno svolgere un'analisi più approfondita sui dati non aggregati. In effetti, se si sovrappone la curva di evoluzione delle ore lavorate alla curva di evoluzione del numero degli occupati, risulta uno scostamento evidente dovuto al

fatto che sono in atto fenomeni di progressiva frammentazione e diversificazione delle condizioni di lavoro. Si stima che circa il 2,1 per cento degli occupati lavora meno di 10 ore settimanali – si possono questi lavoratori definire occupati? – e che ben oltre il 10 per cento non arriva alle 36 ore settimanali. Bisogna dunque tener conto di tale modifica delle modalità della prestazione lavorativa per valutare correttamente il dato statistico precedentemente ricordato.

Se si analizza questo aspetto anche sotto il l'impatto che determina sulla coesione sociale, ci si accorge come proprio l'elemento della precarietà – elemento che non può essere aggredito solo nell'ambito della finanziaria ma anche approfonditamente in un momento successivo – diventi uno degli elementi centrali che tiene legate insieme le tre questioni a cui occorre dare una risposta politica per perseguire concretamente gli obiettivi indicati nella strategia di Lisbona.

L'ultima questione che vorrei affrontare, che sempre ricorre nei nostri dibattiti, è relativa alla imposizione fiscale. Quella 2007 non è una finanziaria che nel suo complesso spinge particolarmente sul prelievo o si basa esclusivamente su questa misura, ma forse sarebbe il caso di cominciare a discutere se le modalità di prelievo immaginate sono veramente in grado di far crescere e progredire la nostra società. Laddove c'è una trasformazione positiva della ricchezza privata in ricchezza pubblica accompagnata da un effetto redistributivo positivo in direzione di un aumento di consumi, la tassazione non è un problema. Lo diventa invece se si disperde nei rivoli degli sprechi e dell'inefficienza.

La finanziaria al nostro esame in effetti tenta di affrontare positivamente anche questo problema e dunque esprimeremo un voto favorevole, sia in questa sede sullo schema di rapporto, sia in Aula alla finanziaria nel suo complesso, con l'auspicio che sia possibile rendere ancora più efficace la lotta alla precarietà del lavoro, paradigma centrale per una risposta positiva alle strategie di Lisbona.

Nella relazione si fa molto opportunamente riferimento all'incentivazione del lavoro a tempo indeterminato per le donne. Credo che questa valutazione possa più in generale essere estesa all'intero mondo del lavoro. Va bene sottolineare questa esigenza per il mondo femminile, ma il problema riguarda tutti i lavoratori.

SOLIANI (*Ulivo*). Signor Presidente, dopo aver ascoltato la relazione del collega Enriques e l'intervento della Ministro, mi sento di poter esprimere il sogno che nei prossimi anni la legge finanziaria possa nascere direttamente dalla strategia dell'Unione europea, sostanzialmente invertendo la situazione attuale. Sarebbe dunque molto interessante che la finanziaria, oltre a perseguire una strategia interna al singolo Stato, si inserisse nel solco della strategia perseguita a livello europeo.

In ogni caso, senatore Strano, ribadisco che questa finanziaria si muove nel solco dell'Unione europea, se non altro perchè la premessa è totalmente europea. I conti non erano a posto. La visione dell'Europa degli ultimi cinque anni era fuori binario, considerato l'aumento del debito

ed altri fattori. Penso, signora Ministro, che un'attenta lettura del provvedimento consenta di comprendere meglio il senso dei tagli applicati al suo Dicastero, anche se sarebbe stato certamente auspicabile selezionare meglio le voci sulle quali intervengono i tagli.

BONINO, *ministro del commercio internazionale e per le politiche europee*. Comunque, tengo a ribadire che non rientra proprio nella mia cultura politica assumere atteggiamenti ricattatori o di minaccia.

Credo che uno degli elementi di fondo da considerare, che vale per questo Ministero ma a maggior ragione anche per gli altri, sia un dato di flessibilità nelle voci di spesa. Questo è il dato fondamentale. Non è soltanto una questione di entità, ma anche di modalità e di priorità che possono cambiare di anno in anno. Il dato della flessibilità all'interno delle voci considerate credo sia, almeno a mio avviso, uno degli aspetti da considerare quando si riduce la spesa. Rispetto ai circa 600.000 euro di spesa previsti l'anno scorso per lo svolgimento di convegni ed altro, a prescindere da una valutazione di merito politicamente soggettiva, rimane il fatto che se vi sono fondi già disponibili per altre esigenze forse quei fondi si possono ridurre o utilizzare a copertura di altre voci. Ovviamente a nessuno piace subire dei tagli, resta il fatto che una delle difficoltà maggiori in termini di funzionamento agile ed attento all'emergenza dei Ministeri è la mancanza di flessibilità interna tra le voci di bilancio.

SOLIANI (*Ulivo*). Sono pienamente d'accordo con il Ministro.

Comunque ribadisco ancora una volta che l'intera impostazione alla base della finanziaria è europea, a prescindere dai criteri di Maastricht. L'Europa va bene non solo se consente di realizzare il ponte sullo Stretto di Messina, ma soprattutto se va bene nell'impianto strutturale. Per il resto si tratta di scelte adottate dal Governo e dal Parlamento nel quadro complessivo delle priorità.

Passo ora a tre osservazioni nel merito delle questioni che ricordava il relatore. Ho notato anch'io, come il collega Allocca, che la strategia di Lisbona fa esplicito riferimento all'occupazione femminile. È un passaggio molto importante rispetto ad una politica che ha già mosso i suoi primi passi in questi anni, e che ora - e spero anche in futuro - sta dando risultati sempre più evidenti. La crescita economica di un Paese, oltre che la sua coesione sociale, se non ha come base anche la piena occupazione femminile non decolla, tanto per essere chiari.

Ho notato che nella relazione e poi anche nello schema di rapporto del relatore il fondo destinato al finanziamento delle infrastrutture fieristiche è in realtà generalizzato. In quest'ottica va dunque considerato il sistema-Paese nel suo complesso, senza esclusioni di sorta.

L'ultima questione che vorrei affrontare è con riferimento alla ricerca privata. L'incoraggiamento al finanziamento privato è fondamentale, così come la deducibilità dei costi sostenuti o la possibilità di destinare la quota del 5 per mille dell'IRPEF. Siamo però appena all'inizio di un cammino che si presenta ancora lungo. È solo la premessa di una politica che

ancora non si scorge. Siccome nell'ambito dei nostri lavori è assolutamente necessario che la legge comunitaria sia approvata e poichè credo sia condiviso da tutti il concetto di un'Europa al cui interno si colloca l'Italia, al di là di alcuni aggiustamenti su questioni diverse che rientrano nel normale confronto tra maggioranza ed opposizione, si dovrebbe cercare di sostenere con forza, forse anche delegando esplicitamente il Presidente della nostra Commissione a trattare direttamente con la Presidenza del Senato, il tentativo di consentire all'Aula di approvare in tempi molto rapidi la legge comunitaria.

ENRIQUES, *relatore sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, prima di passare al voto vorrei chiarire a beneficio del senatore Strano un passaggio del mio intervento in cui intendevo riferirmi al livello di occupazione e non a quello di disoccupazione. Il livello di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone che lavorano e quelle che cercano un lavoro attivamente. Il livello di occupazione misura invece il rapporto tra le persone che lavorano e le persone in età di lavoro presenti nel Paese, anche quelle che non cercano attivamente un lavoro.

In Italia, in effetti, è basso il livello di occupazione. Lei ha ragione quando afferma che la disoccupazione è calata, ma ciò è dovuto al fatto che, soprattutto al Sud, le donne il lavoro neanche lo cercano. Questo è il punto critico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Non intendendo il Ministro intervenire in sede di replica e poichè non sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo, resta ora da conferire il mandato per il rapporto alla 5^a Commissione.

Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatore Enriques. Poichè non vi sono osservazioni, passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di dare mandato al senatore Enriques di redigere un rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, così come integrato nel corso dell'esame, sulle tabelle 2, 2-bis e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

PRESIDENTE. L'esame congiunto dei documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,45.

ALLEGATO

RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (1184, 1184-BIS E 1184-TER – TABELLA 2, 2-BIS E 2-TER) (LIMITATAMENTE A QUANTO DI COMPETENZA) E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1183

La Commissione,

esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2007, limitatamente a quanto di competenza, e le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria 2007;

ricordato che, sulla base della riforma del Patto di stabilità e crescita, approvata dal Consiglio europeo del 23 marzo 2005, il Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin) ha indirizzato all'Italia il 12 luglio 2005 una raccomandazione relativa alla procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, con la quale ha accordato una proroga fino al 2007 per ricondurre il rapporto tra *deficit* e prodotto interno lordo entro la soglia del 3 per cento;

ricordato inoltre che, per quanto riguarda il debito pubblico, il Consiglio Ecofin ha raccomandato di ristabilire un adeguato avanzo primario nel medio periodo e di prestare particolare attenzione ad altri fattori, come le operazioni di bilancio «sotto la linea» (le partite finanziarie);

rilevato che la manovra conferma l'obiettivo del ridimensionamento dell'indebitamento netto della Pubblica Amministrazione al di sotto della soglia del 3 per cento rispetto al PIL già dal prossimo anno, per giungere ad un suo azzeramento entro il 2011, e che si prevede anche una riduzione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo, che passerebbe dal 106,9 per cento nel 2007 al 97,8 per cento nel 2011;

tenuto conto degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona, come rinnovata a partire dal Consiglio europeo di primavera 2005, su cui la 14^a Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva nella scorsa legislatura – prima di altre Commissioni affari europei dei parlamenti nazionali dell'UE – e il cui piano d'azione è ritenuto essenziale per porre le basi per una ripresa della produttività e della competitività dell'economia nazionale ed europea;

ricordato che lo scorso 11 ottobre 2006 si è svolta un'audizione del Ministro per le politiche comunitarie, in cui è stato illustrato il contenuto del nuovo Programma nazionale di riforma denominato «Piano per l'innovazione la crescita e l'occupazione» (PICO), che per diversi aspetti integra

il programma dello scorso anno, e che è stato comunicato alla Commissione europea entro la prevista scadenza del 15 ottobre;

considerato che la manovra per il 2007, pari a 35,4 miliardi di euro, secondo i dati illustrati dal Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso della sua audizione presso la Commissione bilancio del Senato nella seduta del 27 novembre, è fortemente improntata a dare impulso allo sviluppo economico, oltre che ad un risanamento dei conti, in maniera strutturale e duratura per gli anni successivi, ed è articolata, per 15,2 miliardi, in interventi di correzione del *deficit* e, per 20,2 miliardi, in interventi per lo sviluppo e per l'equità, di cui 5,5 miliardi sono destinati alla riduzione del cuneo fiscale e 7,7 miliardi specificamente destinati allo sviluppo;

considerato che il disegno di legge di bilancio per il 2007, a legislazione vigente, prevede entrate finali per 431,4 miliardi di euro e spese finali per 454,4 miliardi di euro, con un saldo netto da finanziare di 23 miliardi di euro ed un risparmio pubblico di 15,1 miliardi di euro per il 2007, di 31,1 miliardi per il 2008 e di 48,1 miliardi di euro per il 2009;

considerato che lo stanziamento iscritto all'Unità previsionale di base (UPB) 3.1.5.2 «Presidenza del Consiglio dei ministri», in cui rientra anche il Dipartimento per le politiche comunitarie, prevede per il 2007 una somma di quasi 969 milioni di euro (rispetto ai circa 380 milioni di euro del 2006), che tiene conto degli interventi previsti dal «decreto Bersani», delle modifiche derivanti dal decreto sul riordino della attribuzioni dei ministeri, nonché delle variazioni derivanti dal decreto fiscale (Tab. 2-*bis*) e delle variazioni previste dal disegno di legge finanziaria come approvato dalla Camera (Tab. 2-*ter*);

rilevato a tale riguardo che, secondo i dati forniti dal Ministro, per il Dipartimento politiche comunitarie è previsto un taglio del 28 per cento delle risorse rispetto al 2006, che passerebbero da 4.834.400 euro a 3.448.500 per le spese correnti e di funzionamento della struttura;

considerato che gli stanziamenti assegnati all'UPB 4.1.2.8 «Risorse proprie Unione europea», da cui si desume la contribuzione dell'Italia al bilancio dell'Unione europea, ammontano complessivamente a poco più di 17,4 miliardi di euro;

considerato che per gli stanziamenti assegnati all'UPB 4.2.3.8 «Fondo di rotazione per le politiche comunitarie», dedicato anche agli interventi cofinanziati dall'Unione europea, è previsto un reintegro netto di 2,2 miliardi di euro rispetto al 2006, per un totale di più di 4 miliardi di euro per il 2007;

considerato che il disegno di legge finanziaria 2007 prevede all'articolo 18 (a cui sono riferiti i commi di seguito presi in considerazione), commi da 16 a 20, interventi di riduzione del cuneo fiscale e contributivo, nonché incentivi all'occupazione e in particolare all'occupazione femminile, che si inseriscono pienamente nel contesto della Strategia di Lisbona, essendo dirette a favorire la competitività delle imprese e il rilancio dello sviluppo economico, intervenendo sulla disciplina dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché prevedendo ulteriori deduzioni e

speciali disposizioni agevolative per l'impiego di lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni del Mezzogiorno e nel caso di impiego di donne lavoratrici;

apprezzata in particolare la disposizione di cui al comma 16, che alla lettera *a*), capoverso 4-*sexies* prevede deduzioni maggiorate in caso di assunzione a tempo indeterminato di lavoratrici donne rientranti nella definizione di lavoratore svantaggiato di cui al regolamento (CE) n. 2204/2002, ovvero «qualsiasi donna di un'area geografica al livello NUTS II [Calabria, Sicilia, Sardegna, Basilicata, Campania e Puglia, Piemonte, Friuli, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio] nella quale il tasso medio di disoccupazione superi il 100 per cento della media comunitaria da almeno due anni civili e nella quale la disoccupazione femminile abbia superato il 150 per cento del tasso di disoccupazione maschile dell'area considerata per almeno due dei tre anni civili precedenti»; nonchè le misure dirette ad incoraggiare il finanziamento privato alla ricerca e la deduzione dei costi sostenuti dall'impresa per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, da parte delle imprese o di consorzi tra imprese costituiti per la realizzazione di ricerca e sviluppo;

considerati i commi da 21 a 29, che prevedono crediti d'imposta per le imprese che acquisiscono beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive delle regioni del Mezzogiorno, che saranno sottoposti all'autorizzazione della Commissione europea;

rilevato che i commi da 388 a 397, che recano la riforma relativa al versamento del trattamento di fine rapporto, prevedono che essa sia subordinata alla decisione delle autorità statistiche comunitarie relative al trattamento contabile dell'istituendo «Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto» e alla conseguente compatibilità dei suoi effetti complessivi con gli impegni comunitari relativi al programma di stabilità dell'Italia;

considerato che il finanziamento di 3 milioni di euro per 15 anni, previsto dal comma 487 in favore della realizzazione delle infrastrutture per la mobilità al servizio della Fiera del Levante di Bari, della Fiera di Verona, della Fiera di Foggia e della Fiera di Padova, ai fini di un rilancio del commercio internazionale e dei settori produttivi e terziari, nell'ottica della politica commerciale comunitaria e di un'economia sempre più integrata a livello europeo e internazionale, potrebbe essere più opportunamente destinato al Fondo per la mobilità al servizio delle fiere, previsto dalla legge 27 febbraio 2006, n. 105, perchè sia disponibile per tutti i sistemi fieristici di rilevanza nazionale;

considerato il comma 510, che esclude i progetti cofinanziati dall'Unione europea, dalla regola del limite del 2 per cento dell'incremento di spesa rispetto all'anno precedente, prevista dalla legge finanziaria 2005;

considerato che, ai sensi del comma 584, l'ANAS è tenuta a dare priorità, nell'ambito delle opere infrastrutturali individuate nel suo piano economico-finanziario, alla messa in sicurezza delle gallerie della rete stradale transeuropea, in ottemperanza alla direttiva 2004/54/CE, e che,

a tale riguardo, l'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, di attuazione della direttiva 2004/54/CE, prevede che «i lavori di adeguamento delle gallerie sono realizzati secondo un programma operativo e dovranno essere completati entro il 30 aprile 2019»;

considerati con particolare attenzione i commi da 720 a 729, diretti ad evitare che l'inadempimento di obblighi comunitari da parte degli enti territoriali e altri enti pubblici comporti un esborso a carico del bilancio dello Stato, prevedendo la possibilità per lo Stato di rivalersi nei confronti dei predetti enti pubblici, in relazione all'obbligo, gravante sullo Stato, della restituzione delle somme indebitamente percepite, provenienti dai fondi strutturali europei, e del pagamento di sanzioni derivanti da sentenze di condanna della Corte di giustizia delle Comunità europee e della Corte europea dei diritti dell'uomo;

considerato inoltre, il comma 730, che prevede la possibilità di ricevere aiuti di Stato solo per quelle imprese che non risultino aver trattenuto indebitamente precedenti aiuti di Stato dichiarati dalla Commissione europea incompatibili con l'ordinamento comunitario,

formula, per quanto di competenza, un rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

riguardo alle risorse destinate al Dipartimento politiche comunitarie, si ritiene incongrua la riduzione del 28 per cento rispetto all'anno precedente, in considerazione delle importanti funzioni che competono alla struttura in questione, nel contesto dei rapporti con l'Unione europea relativi sia alla «fase ascendente» di formazione della normativa comunitaria, che alla «fase discendente» di attuazione della stessa, nonché della gestione dell'eventuale relativo contenzioso;

in relazione all'articolo 18, comma 584, del disegno di legge finanziaria, si ritiene opportuno evidenziare che la priorità ivi prevista per la messa in sicurezza delle gallerie transeuropee, è da considerarsi commisurata all'arco temporale di cui all'articolo 10, comma 7, del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, di attuazione della direttiva 2004/54/CE in materia di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea, ovvero entro il 30 aprile 2019;

riguardo alle misure dirette ad incoraggiare il finanziamento privato alla ricerca si esprime apprezzamento, tra l'altro, per le disposizioni di cui al comma 16 dell'articolo 18 che prevede la possibilità, per le imprese o i consorzi tra imprese costituiti per la realizzazione di ricerca e sviluppo, di dedurre i costi sostenuti per il personale addetto alla ricerca e sviluppo, e di cui al comma 738 dello stesso articolo 18, che prevede la possibilità di destinare alla ricerca il 5 per mille dell'IRPEF, ritenendo tuttavia necessaria un'azione più incisiva al fine di avvicinare i livelli nazionali di investimento in ricerca e sviluppo alla media europea del 2 per cento e di colmare l'eccessivo divario tra finanziamento pubblico e partecipazione privata a questo settore essenziale per un recupero di innovazione, produttività e competitività dell'economia nazionale;

si ritiene più opportuno destinare lo stanziamento di cui al comma 487 al Fondo per la mobilità al servizio delle fiere, previsto dalla legge 27 febbraio 2006, n. 105, piuttosto che alle sole fiere di Bari, di Verona, di Foggia e di Padova, al fine di renderlo disponibile a tutti i sistemi fieristici di rilevanza nazionale, in ciò ottemperando al principio generale della politica commerciale comunitaria che mira allo sviluppo di un'economia sempre più integrata e concorrenziale a livello sia nazionale che europeo;

ai fini di una maggiore organicità normativa in materia di partecipazione dell'Italia all'Unione europea, si ritiene opportuno riformulare i commi da 720 a 730, dell'articolo 18, del disegno di legge finanziaria, pur mantenendo identico contenuto, come novelle alla legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari.